

RASSEGNA STAMPA

del

10/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-02-2011 al 10-02-2011

Bologna 2000.com: Haiti: a Reggio una mostra per costruire scuola e futuro	1
Il Centro: record nell'acqua gelida del sub che resiste a tutto anche al terremoto - alessandro fallocco	2
Il Centro: chiodi: attenti al caso abruzzo nel riparto del fondo nazionale	3
Il Centro: casette di legno fai da te foto dall'alto per scovarle	4
Il Centro: associazioni e sindacati chiedono più fondi - ylenia gifuni	5
Il Centro: consegnate le casette della vergogna - pietro colantoni	6
Il Centro: frana a vallevò, arriva la protezione civile - daria de laurentiis	7
Il Centro: valanghe, in 25 da tutt'italia a lezione con gli esperti	8
Corriere Adriatico: Vertice interlocutorio per la Protezione civile	9
Corriere Adriatico: Sospese le ricerche di Vittorio Ciotti	10
Corriere Adriatico: Prepararsi a soccorrere in cinque lezioni	11
Corriere Adriatico: Una tendopoli, poi gli sgomberi	12
Corriere Fiorentino: Renzi va alla guerra della neve Più spargisale e allerta via sms	13
Corriere Fiorentino: Recuperato dopo ore il corpo dello speleologo	14
Corriere di Maremma: Un corso di formazione per volontari	15
Corriere di Viterbo: Individuate le aree per le tendopoli	16
La Gazzetta di Parma Online: Terremoto nel Modenese	17
La Gazzetta di Parma: Protezione civile: dalla Regione fondi per un'area a Soragna	18
La Gazzetta di Parma: Agguato in Versilia, imprenditore ucciso	19
La Gazzetta di Parma: Un vigile del fuoco per amico: la sicurezza entra a scuola	20
Gazzetta di Reggio: haiti, a palazzo magnani una mostra per mantenere alta l'attenzione	21
Il Giornale della Protezione Civile: Firenze: nuovo piano per l'emergenza neve	22
Il Giornale della Protezione Civile: Stanziamento di 100 milioni per le alluvioni del 2009	23
Il Messaggero (Marche): Sono state ufficialmente sospese le ricerche di Vittorio Ciotti. Il pensionato 69enne, la.....	24
Il Messaggero (Metropolitana): Inizia il toto-aree sulla sistemazione delle tendopoli. E spuntano le prime	25
La Nazione (Empoli): Sistema con la ruspa una piccola frana, gli arriva a casa il «conto» di 1700 euro	26
La Nazione (La Spezia): Fronte frana da mettere in sicurezza' Un appello di Orlando	27
La Nazione (Massa - Carrara): Era indagato per la frana di Massa Non si escludono collegamenti	28
La Nazione (Pisa): Nuovo fronte franoso minaccia la provinciale 439	29
La Nazione (Siena): 9 febbraio 1822 Una violenta scossa di terremoto colpisce il ter... ..	30
La Nuova Ferrara: roma. il sindaco di roma gianni alemanno chiede altri 30 milioni di euro per l'emergenza	31
La Nuova Ferrara: la protezione civile ora è diventata realtà	32
PrimaDaNoi.it: 'L'Aquila un anno dopo' arriva a Hollywood	33
Il Resto del Carlino (Ascoli): Caso Ciotti, sopralluogo in casa e al Bar del Corso	34
Il Resto del Carlino (Bologna): Lezioni di catastrofe a scuola Il Salvemini torna in prima fila	35
Il Resto del Carlino (Cesena): Frana interrompe una strada sulle colline di Borello	36
Il Resto del Carlino (Modena): Terremoto, ieri mattina scossa sismica di magnitudo 2.2	37
Il Resto del Carlino (Pesaro): Sulla sicurezza non si scherza: summit ieri per il carnevale	38
Il Resto del Carlino (R. Emilia): Scossa di terremoto in Appennino, nessun danno	39
Il Resto del Carlino (Rimini): Le frazioni di San Leo continuano a franare	40
Il Tempo Online: Maroni rinvia al mittente la lettera di Alemanno	41
Il Tirreno: indagato per la frana assassina: la sua ditta aveva lavorato a mirteto	43
Il Tirreno: hanno ucciso un indagato di mirteto e la procura va a caccia di un legame	44

Haiti: a Reggio una mostra per costruire scuola e futuro

08 feb 11 • Categoria Mostre,Reggio Emilia,Sociale - 6 letture

Immagini per fare luce ad Haiti, una mostra per costruire una nuova scuola a 200 bambini. È questo l'impegno della Provincia di Reggio Emilia e della Protezione civile per Haiti ed in particolare per il distretto di Petit Goave, una zona molto colpita dal sisma, ad ovest della capitale Port-au-Prince. "È uno dei maggiori progetti di ricostruzione per la popolazione haitiana che si stanno portando avanti in Emilia-Romagna, a favore del quale la generosità dei reggiani ha già contribuito con 80.000 euro" dice Luciano Gobbi della Protezione civile della Provincia di Reggio Emilia. Proprio per fare il punto dei risultati raggiunti e rilanciare l'azione solidale dei reggiani, la Provincia e la Fondazione Magnani da oggi al 28 febbraio ospitano la mostra "Per Haiti", curata dalla ong bolognese Gvc, che racconta la situazione dell'isola un anno dopo il terremoto. Venti foto, scattate il mese scorso dal fotografo francese Vincent Vidal, testimoniano in maniera diretta la vita nel paese più povero dell'America latina, mentre cinque pannelli informativi raccontano il lavoro svolto da Gvc dal 12 gennaio 2010 ad oggi, lavoro che ha permesso di aiutare oltre 62 mila persone soprattutto nella regione montagnosa del Petite Goave.

"Siamo molto contenti della collaborazione con la rete reggiana per la solidarietà ad Haiti – afferma Gianluca Borghi, direttore generale di Gvc – Il progetto è già in una fase avanzata, tanto che è stato aperto un bando di gara per l'appalto dei lavori che inizieranno in primavera".

La mostra – allestita nella Saletta conferenze di Palazzo Magnani – è stata presentata ed inaugurata questa mattina, oltre che da Gianluca Borghi e Luciano Gobbi, da Federica Manenti della Protezione civile della Provincia, Claudio Magnani, vicepresidente del Coordinamento provinciale associazioni volontariato di Protezione civile, e Iris Giglioli, presidente della Fondazione Palazzo Magnani.

Proprio la ong bolognese è il partner della Provincia di Reggio Emilia nel progetto che prevede la costruzione di un complesso scolastico con aule, mensa, servizi igienici in grado di accogliere bambini che ora sono costretti a frequentare strutture di fortuna. Per la nuova scuola di Petit Goave – che assume il valore simbolico di un nuovo inizio nella ricostruzione materiale e morale di Haiti – il Tavolo per la solidarietà con la popolazione haitiana promosso dalla Provincia di Reggio Emilia ha lanciato da tempo una campagna di raccolta fondi, con l'apertura di un conto corrente Pro Haiti (c/c 000100658213), a cui hanno già aderito tanti reggiani, associazioni e imprese, mondo della scuola ed enti locali.

Gvc ha dato un importante aiuto nella fase iniziale di emergenza, grazie al contributo di Coop Nordest, con la distribuzione di 7 tonnellate di alimenti, 7.500 coperte e 500 kit da cucina. Ora è la ricostruzione l'obiettivo principale. Gli ambiti d'intervento sono la ripartenza dell'attività agricola, la riattivazione di 6 acquedotti e 34 sorgenti, la sistemazione dei servizi igienici per evitare la diffusione del colera e, soprattutto, il recupero delle scuole: l'80% delle aule sono andate distrutte, ma il futuro passa dall'educazione, ed è qui che la Protezione civile reggiana sta intervenendo, dopo essere stata presente con un volontario nelle fasi critiche di primo soccorso per l'allestimento delle tendopoli.

***record nell'acqua gelida del sub che resiste a tutto anche al terremoto -
alessandro fallocco***

- Sport

Record nell'acqua gelida del sub che resiste a tutto anche al terremoto

ALESSANDRO FALLOCCO

L'AQUILA. «Devi liberarti di ogni stress, dei tuoi pensieri, perfino del terremoto. Poi metti la testa giù e vai». Più forte del freddo, più forte del sisma, più forte della fatica, sabato 29 gennaio Dante Cetrioli ha portato L'Aquila e l'Abruzzo sul libro dei record. Istruttore di nuoto e di immersioni subacquee, il trentasettenne aquilano ha stabilito nel lago ghiacciato di Lavarone, in provincia di Trento, il nuovo record del mondo di apnea sotto i ghiacci, percorrendo 85 metri in 1'13". «E' stata un'emozione unica», ricorda Cetrioli, «un successo che voglio dedicare agli aquilani. Una dimostrazione che L'Aquila non significa solo terremoto. Sappiamo anche reagire».

Ormai orgoglio di una città intera, l'impresa viene da lontano. «L'idea è nata quando ho incontrato Stefano Makula, figura storica dell'apnea italiana, 28 volte primatista mondiale in varie specialità. Aveva allenato il penultimo primatista mondiale e voleva riconquistare il titolo. Mi ha convinto a farlo insieme».

Di lì una preparazione durata mesi. «Allenamenti sulla tecnica e la distanza in piscina, dove lavoro. E poi immersioni nel lago di Capodacqua, che gestisco con la mia associazione di sub, per abituarci alle basse temperature». Di mezzo tutte le difficoltà legate al terremoto. «Casa ovviamente inagibile, ho vissuto per mesi in roulotte. Ma non mi sono mai potuto permettere di pensarci. In apnea la prima cosa che devi avere è la testa libera».

Poi finalmente la spedizione in Trentino. «Dall'Aquila siamo partiti in diciotto. Siamo arrivati tre giorni prima della prova per abituarci alla rarefazione dell'ossigeno», perché Lavarone si trova a 1150 metri di altitudine. Ma la prova è stata dura e rischiosa soprattutto per altri motivi. «Può esserci sempre l'imprevisto, nonostante l'assistenza dei sommozzatori di polizia, carabinieri ed incursori dell'Aeronautica. Se ti perdi sotto 50 cm di ghiaccio ti ritrovano in primavera. La cima guida si era appesantita ed era scesa sul fondo, non la trovavo. E l'acqua era torbida per le immersioni che avevano fatto i sub poco prima. Stavo per rinunciare».

E invece? «Ho deciso che se avessi trovato la cima ci avrei provato, altrimenti no. Sono dovuto scendere a otto metri di profondità per trovarla.» E da lì ha iniziato a seguirla per 85 metri. «Sì, anche se la cima purtroppo non era ben tesa, quindi ritengo di aver percorso in nuotata più di 95 metri. Ma quello che si calcola è il segmento sul ghiaccio tra il punto di immersione e quello di risalita».

Il record avrà i suoi risvolti in fatto di notorietà. «Pianeta Mare era presente con una sua troupe e manderà in onda le riprese domenica 13 febbraio. Per il resto, chiamate dei giornalisti a parte, la mia vita è rimasta la stessa». Anche in termini economici? «Non si vince un premio né niente. E' solo per puro spirito sportivo. D'altronde la competizione è talmente rischiosa, che se fosse remunerata ci vorrebbero sponsor milionari. Anzi, a volerla dire tutta, ci ho solo rimesso». E anche questo rendere speciale il record di Cetrioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiodi: attenti al caso abruzzo nel riparto del fondo nazionale

CONFERENZA DELLE REGIONI

ROMA. E' iniziata, ieri mattina a Roma, la seconda giornata dei lavori dei presidenti delle Regioni chiamati a una tre giorni per decidere il riparto del Fondo sanitario 2011 che ammonta a 106,4 miliardi di euro.

I governatori hanno chiesto che l'incontro fosse riservato, ovvero senza tecnici, probabilmente per cercare di trovare un'intesa di tipo politico. Solo in serata si è aperto uno spiraglio nella trattativa fra governo e Regioni.

I presidenti delle Regioni lavorano a una ipotesi, avanzata dalle Regioni Emilia Romagna e Marche, che prevedrebbe di prendere in considerazione come criterio per il riparto (oltre ovviamente a quello della popolazione) quello della deprivazione socio-economica, che verrebbe però limitato alla sola prevenzione. Inoltre si declinerebbe in modo differente l'indice di anzianità, modulandolo in base alle differenti classi di età.

Due proposte e altrettanti fronti si sono creati, ieri, nel dibattito. Da una parte la proposta del Veneto, che riprende quella del ministero della Salute, dall'altra quella della regione Calabria, che prende in considerazione tra gli altri l'indice di deprivazione socio-economica e ha il sostegno di altre otto regioni, prevalentemente del Sud (Sicilia, Campania, Liguria, Basilicata, Sardegna, Molise, Puglia e Marche).

«E' chiaro che si tratta di due proposte totalmente distanti», ha sottolineato il presidente della Regione Calabria, **Giuseppe Scopelliti**. «Bisogna trovare una sintesi».

Il presidente della Regione Abruzzo, **Gianni Chiodi**, ha detto di condividere il criterio della deprivazione socio-economica che tuttavia ritiene debba avere «un peso limitato altrimenti provocherebbe un effetto distorsivo».

Chiodi ritiene, infatti, che a questo indice vadano affiancati altri fattori «perché la deprivazione è un principio che va ancora approfondito. Il presidente della Regione Abruzzo ha, infine, auspicato che la «mobilità sanitaria indotta dal terremoto venga tenuta in considerazione nel dibattito sul riparto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

casette di legno fai da te foto dall'alto per scovarle

Task force in Procura contro le irregolarità

Monitoraggio sul territorio dove sono state installate quasi duemila abitazioni provvisorie spesso accanto alle principali **L'AQUILA. Chi nota aerei ed elicotteri volteggiare sulla propria testa può alzare lo sguardo e sorridere al clic.**

Task force incaricata dalla Procura in azione per scovare i casi di irregolarità nella realizzazione di immobili di fortuna per trovare ricovero dopo il terremoto. Già numerosi i casi sospetti finiti sul tavolo dei magistrati.

A fronte delle circa 800 autorizzazioni concesse dal Comune in forza di una delibera di maggio 2009, che autorizzava i privati a costruire una casetta di legno per far fronte all'emergenza abitativa più immediata, ci sono anche molte realizzazioni non censite. Si stima un numero pari almeno al doppio di quelle autorizzate. In certi casi, quegli alloggi, da provvisori, sono diventati definitivi, con tutte le conseguenze del caso specialmente legate ai profili di rispetto ambientale. A insospettire gli investigatori, alle prese anche con una pioggia di esposti da parte di vicini gelosi oppure sinceri interpreti e cultori della legalità, specialmente le casette realizzate accanto alle abitazioni principali, molte delle quali ormai tornate perfettamente agibili dopo due anni dal sisma. E così, quella delibera che prevedeva una semplice domanda per chiunque avesse la casa inagibile (in particolare quelle classificate E, con danni strutturali) per poter avviare la realizzazione di una base di cemento per sistemarvi una casetta potrebbe creare guai a chi ne ha usufruito ai tempi dell'emergenza. In soldoni, quella casetta di legno che per tanti serviva come unica alternativa abitativa possibile, per molti altri è diventata semplicemente un must, cioè un di più, un vezzo. In attesa che il Comune decida cosa fare dei manufatti emergenziali realizzati nei mesi successivi al 6 aprile 2009, si muovono gli investigatori. I rilievi vengono effettuati sia mediante sopralluoghi sia mediante sorvoli continui del territorio, grazie ad apparecchiature particolari che permettono di individuare la presenza di manufatti anche coperti dalla vegetazione. Chi aveva una casa A non poteva rientrare nell'ordinanza delle casette provvisorie. Chi aveva una casa B o C, se ha riavuto l'agibilità dell'immobile in teoria è decaduto dai requisiti iniziali per un manufatto abitativo provvisorio. In questo caso potrebbe scattare, in carico ai proprietari, l'obbligo di rimozione delle strutture provvisorie. I primi provvedimenti scateneranno, tuttavia, una pioggia di ricorsi. (e.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

associazioni e sindacati chiedono più fondi - ylenia gifuni

Oltre duecento nell'aula consiliare

Associazioni e sindacati chiedono più fondi

YLENIA GIFUNI

PESCARA. Il basco rosso con la stella della Brigata Garibaldi esibito con orgoglio da una settantenne aquilana in mezzo a centinaia di bandiere della Cgil, è l'immagine della "resistenza a oltranza" portata avanti dalle famiglie, dai pensionati e dagli operatori sociali abruzzesi che dicono no alla diminuzione dei fondi per il sociale. «La lotta è l'unica arma che abbiamo per ribellarci», dice **Anna Caruso**, 70 anni a breve. Originaria dell'Aquila, ma residente a Castel di Sangro dal giorno del terremoto, fa parte delle oltre duecento persone che, ieri pomeriggio, hanno affollato il Municipio di Pescara mentre il consiglio regionale discuteva il piano sociale 2011-2013.

Il sit-in di protesta è stato organizzato dalla Cgil-Fp, dal Sindacato pensionati italiani (Spi), e dall'associazione Auser. In piazza anche i rappresentanti di Cittadinanzattiva, tribunale per i diritti del malato, Aism, Uildm, Aned, l'associazione italiana contro la fibrosi cistica, l'associazione di solidarietà e Nuovi orizzonti di Lanciano, l'associazione diabetici di Teramo, 180 amici dell'Aquila, Percorsi e Licia. La contestazione ha preso le mosse dal piano sanitario, stilato dal presidente-commissario **Gianni Chiodi** e dal sub commissario alla Sanità **Giovanna Baraldi**. Nel mirino dei manifestanti la carenza degli operatori negli ospedali, i ritardi nell'erogazione degli stipendi ai dipendenti delle cooperative sociali, la riduzione dell'assistenza territoriale, la mancanza di un progetto riabilitativo personalizzato per i disabili e di un piano di assistenza per i malati di mente. Come ha ricordato **Paolo Castellucci**, segretario provinciale della Cgil pescarese, la Regione Abruzzo quest'anno ha stanziato 19 milioni di euro in meno rispetto al 2010, cancellando anche i 9,5 milioni di euro destinati agli anziani non autosufficienti.

La richiesta è un tavolo di confronto «a tutto campo» con gli assessori regionali alle Politiche sociali **Paolo Gatti** e al Bilancio **Carlo Masci** e con il governatore Chiodi. «E' necessaria una riforma condivisa», incalza **Angela Scottu**, responsabile Sanità della Cgil Abruzzo, «deve cambiare l'atteggiamento di chiusura, poiché nessun cambiamento può essere attuato senza coinvolgere i cittadini, gli utenti, i lavoratori e le organizzazioni sindacali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

consegnate le cassette della vergogna - pietro colantoni

Spreco evitato. Sbloccata la vicenda dei map di Montorio abbandonati per un intoppo burocratico

Consegnate le cassette della vergogna

Rimaste vuote per quasi due anni, i terremotati potranno occuparle

PIETRO COLANTONI

MONTORIO. Arriva una svolta nella vicenda dei moduli abitativi provvisori (i map) inutilizzati di Montorio al Vomano. Dopo mesi di polemiche saranno definitivamente affidate le cassette per terremotati rimaste abbandonate e lasciate all'incuria. Una vicenda denunciata più volte dal Centro e diventata un esempio di sprechi e burocrazia post-sisma.

Quei map, completi di arredi e servizi, rischiavano di andare in rovina. Dei 54 moduli costruiti nel territorio di Montorio dopo il sisma, infatti, ben 19 erano rimasti vuoti perché molti degli aquilani che ne avevano diritto hanno preferito sistemarsi in altre maniere. Nel frattempo, i montoriesi dovevano rimanere in albergo. Ma ora, a quasi due anni dal sisma, potranno avere un tetto vero sulla testa.

La soluzione è giunta dopo l'ordinanza del Consiglio dei ministri che affida i cosiddetti criteri di sistemazione ai Comuni, togliendoli dal controllo della Protezione civile e della Regione.

Così a Montorio sono stati emanati due bandi per consegnare le cassette rimaste per mesi vuote.

Il primo dispone che, dal 31 dicembre, tutti i proprietari di case che avevano riportato danni gravi, di classe E (totalmente inagibili), avrebbero dovuto fare richiesta per un modulo abitativo, pena l'annullamento del contributo per l'autonoma sistemazione. Molte delle famiglie per cui erano stati previsti i map, infatti, continuavano a preferire l'autonoma sistemazione piuttosto che effettuare la richiesta.

Un secondo passo è stato quello di aprire il bando di affidamento anche ai proprietari di abitazioni parzialmente inagibili (B e C) che, in base ai vecchi criteri, non avrebbero potuto ricevere un map.

«Entro la fine della settimana sistemeremo tutto», assicura l'assessore comunale alla ricostruzione **Angelo Di**

Donatantonio, «così da risolvere definitivamente una situazione che gravava fortemente sulle finanze comunali e della Protezione civile. Purtroppo ci sono stati dei momenti di tensione», conclude l'assessore, «perché le vecchie ordinanze non erano molto chiare ma, con quella di dicembre, che ci affida nuovamente la gestione dei map, abbiamo avuto i mezzi per superare l'intoppo burocratico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frana a vallevò, arriva la protezione civile - daria de laurentiis

Rocca San Giovanni. Il sindaco Di Rito: «L'area è sotto monitoraggio, a breve appaltiamo lavori per 500mila euro»

Frana a Vallevò, arriva la Protezione civile

Sopralluogo degli esperti nella zona della statale 16 che sta scivolando verso il mare

Casa e carreggiata già sprofondate di oltre 80 centimetri

DARIA DE LAURENTIIS

ROCCA SAN GIOVANNI. Sulla frana di Vallevò interviene la Protezione civile nazionale. Lo ha annunciato il sindaco, Gianni Di Rito, nel presentare gli interventi che interesseranno a breve lo smottamento che da molti anni si verifica sul costone a ridosso della Statale 16.

Il sopralluogo del dipartimento della Protezione civile ci sarà il 17 febbraio. «Non ci siamo dimenticati della frana di Vallevò», ha sottolineato il primo cittadino in una nota, «sulla vicenda c'è preoccupazione, ma non siamo rimasti inermi: monitoriamo quotidianamente la situazione e siamo convinti di aver fatto tutto quello che è nelle nostre possibilità».

Il movimento franoso che interessa il costone sulla Statale 16 procede inesorabile dagli anni '80. Sono decine le abitazioni e le attività commerciali interessate dallo smottamento. Le case e la carreggiata sono sprofondate di oltre 80 centimetri. La causa del fenomeno sarebbe da attribuire alla particolare conformazione del terreno misto a sabbia e ghiaia che, con l'accrescersi della portata di torrenti sotterranei, sta sprofondando al livello del mare. Perfino la strada delle vacanze ha subito abbassamenti del manto.

Negli anni il Comune ha cercato di coinvolgere l'Anas per l'intervento sulla carreggiata, annunciando anche ricorsi in Procura. Tuttavia la competenza è di Regionale e governo. «A breve saranno appaltati lavori per 500mila euro», ha annunciato Di Rito, «per proteggere e tutelare le case dell'area a rischio e il traffico della Statale. L'intervento rientra in un progetto di consolidamento del movimento franoso per un'importo di 2.300.000 euro deliberato dalla giunta comunale il 14 dicembre 2009».

Il progetto, secondo l'analisi tecnica, prevede la realizzazione di gradoni. Annunciati anche i lavori per la realizzazione di un pennello imbonitore simile a quelli usati per il ripascimento della spiaggia Foce, per proteggere la costa prossima allo smottamento. I fondi regionali sono di 100mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

valanghe, in 25 da tutt'italia a lezione con gli esperti

Prati di Tivo. Partecipano al corso nazionale per il soccorso

PIETRACAMELA. Prati di Tivo protagonista nel panorama della sicurezza in montagna con il tredicesimo corso di autosoccorso in valanga che si è svolto sabato, domenica e lunedì. Le piste della stazione sciistica teramana hanno fatto da cornice e da terreno di prova a quello che è uno degli addestramenti più importanti organizzati dal Club alpino italiano. L'evento, a cui hanno partecipato 25 allievi provenienti dalle regioni del centro Italia, è stato voluto dalla sezione Cai di Pietracamela.

Gli allievi nelle tre giornate hanno potuto seguire lezioni che hanno affrontato tutti gli aspetti del soccorso in caso di valanghe. Si sono cimentati in esercitazioni che vanno dall'utilizzo degli equipaggiamenti agli aspetti medici, fino a giungere ai metodi per lo scavo ed il raggiungimento del travolto e alla valutazione sanitaria. Lo staff era composto dal direttore **Alessandro Calderoli**, dal vice direttore **Claudio Dian**, e dagli istruttori **Gabriele Dolci**, **Alfio Riva** ed **Adelaide Spinelli**, tutti tecnici di soccorso alpino, istruttori nazionali Cai e docenti del servizio valanghe.

Il servizio valanghe italiano, organizzatore del corso, è un organo del Club alpino italiano che da oltre 40 anni opera nel campo della prevenzione di incidenti causati dalle valanghe. (p.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice interlocutorio per la Protezione civile

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Recanati Incontro interlocutorio quello che si è svolto in Comune tra il sindaco Francesco Fiordomo e la folta delegazione del locale gruppo della Protezione civile di Recanati, presente con una trentina di volontari. Nei giorni precedenti avevano rassegnato le dimissioni da coordinatore cittadino e vice coordinatore, Antonio Taffi e Giacomo Senesi e, con loro, anche un gruppo di una ventina e passa di volontari per la scarsa sensibilità, a loro dire, dell'Amministrazione nei confronti dell'organismo. L'incontro non sembra aver almeno per ora prodotto risultati particolarmente positivi ma almeno si è fatto il punto sull'intera situazione e ci si è detti chiaramente ciò che va e ciò che non va. Il sindaco che pare non conoscesse nei dettagli tutte le questioni sollevate si è preso quindi l'impegno di qui ad un paio di settimane a rincontrarsi dopo aver verificato direttamente i problemi sollevati e le soluzioni necessarie. Un disagio nei rapporti e soprattutto la necessità di fare chiarezza sembrano essere i principali problemi da risolvere come pure quelli di avere, da parte della Protezione civile, un referente disponibile a valutare le necessità prospettate. È la prima volta, da quando il gruppo di Protezione civile si è costituito che si verifica tale situazione; per ora restano confermate le dimissioni del vertice del gruppo.

Sospese le ricerche di Vittorio Ciotti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli Per tutta la giornata di ieri, fino a quando non sono scese le prime ombre della notte, sono andate avanti le ricerche, nella zona di Vallesenzana, di Vittorio Ciotti, il pensionato di cui non si hanno più notizie da venerdì 28 gennaio scorso. Le attenzioni maggiori sono state concentrate su un invaso di acqua melmosa dove si pensava potesse essere caduto l'anziano. A bordo di un canotto i sommozzatori dei vigili del fuoco di Roma hanno scandagliato tutto lo specchio d'acqua ma non è emerso nulla che potesse far pensare che sul fondo potesse giacere un corpo senza vita di un uomo.

Contemporaneamente squadra miste di vigili del fuoco, agenti forestali, carabinieri e volontari della Croce rossa e della Protezione civile hanno battuto l'ultima parte della zona di Vallesenzana che ancora non era stata controllata. Anche in questo caso le risultanze non hanno dato alcun esito.

Confermata la testimonianza di un uomo che, trovandosi a passare con la sua automobile nei pressi dell'ex discarica, in territorio di Vallesenzana, ha incrociato una persona anziana, ben vestita e con i capelli bianchi, che stava procedendo a piedi.

Vittorio Ciotti conosce molto bene la zona dove ancora vivono i suoi genitori e dove da bambino vi giocava giornalmente. Alle 18 si è svolto in Prefettura un briefing cui hanno preso parte i rappresentanti dei vari corpi ed associazioni che sono stati impegnati in questi dieci giorni nelle ricerche. Sono stati messi insieme tutti gli elementi raccolti nel corso delle varie operazioni.

Alla fine del vertice è stato deciso di comune accordo di sospendere le ricerche dell'anziano poichè le principali zone sono state battute e di Ciotti non c'è alcuna traccia. Proseguirà comunque l'appello sulla trasmissione e sul sito di Chi l'ha visto? che andrà in onda su Rai Tre.

L'ultima telefonata che la figlia Stefania ha fatto al padre è stata agganciata dal ponte dell'Ascensione che la riceve da un cono molto ampio compreso fra le due zone di Vallesenza e Venagrande dove si sono concentrate le ricerche dei carabinieri. Sono state utilizzate anche unità cinofile ma di Ciotti nessuna traccia.

Prepararsi a soccorrere in cinque lezioni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Amandola Il percorso che forma la protezione civile arriva ad Amandola. Venerdì l'auditorium Virgili sarà sede di uno dei cinque appuntamenti e relative lezioni del workshop della Protezione civile, corso di formazione lanciato dalla Provincia di Fermo. Dopo molti anni - ha affermato l'assessore provinciale Adolfo Marinangeli alla presentazione del workshop - ho voluto organizzare questo corso aperto a tutti. Lezioni importanti e fondamentali per chi opera in questo settore destinate a dare una preparazione di base e fatte da docenti esperti e di alto livello. Abbiamo raggiunto livelli di sicurezza e di controllo del territorio notevoli con la Protezione civile provinciale, facendo tesoro anche di eventi difficili verso i quali è stato risposto in modo efficace e tempestivo. L'appuntamento è per le 21. Secondo il programma, interverrà il geologo Pierpaolo Tiberi, responsabile della Pianificazione del dipartimento per le Politiche integrate di sicurezza e per la Protezione civile della Regione. Affronterà il tema rischi e norme comportamentali di sicurezza e la pianificazione. A seguire venerdì 11 marzo a Montegiorgio dove interverrà Flavio Postacchini responsabile del 118 per la provincia di Fermo e Susanna Balducci delle Politiche integrate di sicurezza.

Una tendopoli, poi gli sgomberi

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma La parola ora passa al Governo. Ma il clima attorno alla vicenda del piano nomadi nella capitale si fa rovente ed è scontro tra il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il sindaco Gianni Alemanno. Dal Viminale infatti si sottolinea la “sorpresa” per la lettera inviata ieri dal sindaco di Roma Gianni Alemanno e dal prefetto della Capitale, Giuseppe Pecoraro, al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, dopo la morte dei quattro bimbi rom. Il sindaco chiede altri 30 milioni per l'emergenza nomadi, ma al ministero dell'Interno ricordano che il Viminale ha già stanziato complessivamente 60 milioni di euro per l'emergenza in cinque regioni (Lazio, Campania, Lombardia, Veneto e Piemonte). Al Lazio ne sono andati un terzo (20 milioni circa), ai quali vanno aggiunti altri 12 milioni concessi da Comune e Regione, per un totale di 32 milioni di euro.

In giornata Gianni Alemanno, che ha detto di non volere più veti, aveva chiesto di derogare ai vincoli archeologici nella Caput mundi, pur di fare, adesso rapidamente, i campi regolari per i nomadi. Sindaco e prefetto, nelle vesti di commissario straordinario, si sono messi comunque subito al lavoro, per realizzare la prima tendopoli: nella periferia di Roma, entro la prossima settimana. Sarà gestita dalla Protezione civile. Gli sgomberi dei rom che occupano insediamenti abusivi inizieranno subito dopo. I nomadi dovranno abbandonare oltre 50 microcampi.

Il sindaco di Roma ha aperto la giornata ribadendo la guerra a chi vorrà bloccarlo: “Non starò più zitto”. Con il prefetto Giuseppe Pecoraro, firma appunto la lettera che scatena la polemica - indirizzata al Presidente del Consiglio, al Governo e al ministro Maroni - con la quale chiede poteri nuovi per il commissario. C'è anche la deroga ai vincoli archeologici, e la possibilità di eliminare o ridurre i termini della conferenza dei servizi.

Renzi va alla guerra della neve Più spargisale e allerta via sms**Corriere Fiorentino**

""

Data: **08/02/2011**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 08/02/2011 - pag: 2

Renzi va alla guerra della neve Più spargisale e allerta via sms

Il nuovo piano punta su tecnologia e interventi immediati dei volontari

Sessanta spargisale e spazzaneve (anziché sette). Dipendenti comunali precettati per l'emergenza, volontari sulle strade e tanta tecnologia. Tutto coordinato dalla protezione civile. Eccola qua, la macchina per far fronte alla neve, completamente rivoluzionata rispetto alla nevicata del 17 dicembre. A presentarla, ieri, in Consiglio comunale, come promesso, è stato il sindaco Matteo Renzi: «Credo sia un fatto importante che la città risponda e impari dagli errori del passato, siamo pronti a dimostrare che le cose sono cambiate». La preparazione del nuovo piano neve di Palazzo Vecchio è partita all'indomani della nevicata di dicembre. E ad oggi è a buon punto: «Siamo a circa il 60% dei provvedimenti realizzati spiega Renzi Per altri occorrerà attendere i tempi tecnici». In ogni caso per il Comune entro il 30 di aprile sarà conclusa tutta la redazione dei provvedimenti, che avranno un costo di circa 1,8 milioni di euro. Il primo cambiamento sarà nei mezzi: 60 a disposizione. Non li compreremo tutti spiega Renzi altrimenti rischieremmo di sprecare i soldi. Ma abbiamo previsto di poter montare lame particolari e trasformare i veicoli a seconda del bisogno». Venticinque spargisale e spazzaneve saranno di Quadrifoglio, mezzi piccoli in modo da pulire le tante strade strette della città. Poi ce ne saranno 15 della direzione ambiente del Comune, 10 arriveranno dal mondo del volontariato e 10 dai privati, con convenzioni con gli agricoltori. All'occorrenza, dovranno essere pronti sulle strade in attesa del primo fiocco. Mentre il sale sarà consegnato preventivamente a tutte le scuole, non più soltanto a quelle comunali. La tecnologia avrà un ruolo fondamentale per far fronte alla neve, ma anche a qualsiasi altro tipo di emergenza. Un sistema di gestione dei semafori consentirà di coordinarli: «Con un click potremo dare il verde zone congestionate», chiosa il sindaco. La città avrà un totale di 320 impianti plurimi, entro fine mese saranno pronti i primi 160. Sarà realizzata una sala strategica accanto alla Sala di Lorenzo (in futuro sede del nelle auto per m u -seo di Palazzo Vecchio), che porterà a un piccolo sacrificio per i consiglieri comunali che dovranno fare le scale o prendere l'ascensore per arrivare da una parte all'altra del palazzo. La sala operativa, 24 ore su 24, sarà nella sede della protezione civile all'Olmattello, collegata a tutte le telecamere della città. Anche giornata perchè proprio la struttura adibita alle emergenze farà da capo unico nel coordinamento di tutta la macchina d'intervento. Grazie a un sistema radio e gps si potranno localizzare i mezzi per la neve sul territorio e un software sarà in grado di fare rappresentazioni dello stato di neve. Per i cittadini sarà creato un numero per le emergenze e per inviare sms informativi. Sul fronte Ataf: «Tutti i mezzi saranno dotati di gomme termiche dice Renzi e già a fine mese sarà possibile vedere sul sito dell'azienda dove si trovano i singoli autobus, in modo che gli utenti possano essere informati. Oppure potranno avere le notizie sui bus attraverso le paline». E fondamentale sarà la presenza dei volontari delle associazioni e dei 5.200 dipendenti comunali: «Abbiamo cominciato un ragionamento con la Rsu del Comune per garantire la reperibilità del personale per ogni emergenza». E se tornasse una nevicata come quella del 17 dicembre, Firenze sarebbe pronta? «È chiaro che le situazioni di emergenza si possono solo teorizzare. In ogni caso oggi siamo in grado di rispondere con maggiore intelligenza e preparazione». Federica Sanna RIPRODUZIONE RISERVATA

Recuperato dopo ore il corpo dello speleologo**Corriere Fiorentino**

""

Data: **08/02/2011**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 08/02/2011 - pag: 9

Recuperato dopo ore il corpo dello speleologo

FORNO (Massa Carrara) È stato recuperato ieri mattina il corpo di Lorenzo Brizzi, lo speleologo di 41 anni morto per infarto nella grotta Abisso Topolinia in località Forno. La salma è stata trasportata all'obitorio di Massa. L'intervento del Soccorso alpino speleologo toscano è durato tutta la notte, ma solo in tarda mattinata è stato possibile imbragare il corpo per portarlo in superficie.

Un corso di formazione per volontari.

Croce Rossa: iniziative.

FOLLONICA 08.02.2011

indietro

Avrà inizio a breve nella sede della Croce Rossa di Follonica un nuovo corso di formazione per il reclutamento di volontari. Per l'iscrizione è necessario presentarsi alla sede di via della Pace oppure scrivere una mail all'indirizzo cl.follonica@cri.it, precisando le proprie generalità ed un recapito. Le attività che si possono svolgere all'interno della Croce Rossa Italiana sono le più svariate e non riguardano solo il servizio di pronto soccorso ed emergenza sanitaria. Ci sono, infatti, i trasporti ordinari per accompagnare pazienti che devono sottoporsi a visite od esami medici, terapie o ricoveri presso gli ospedali della provincia od anche esteri oppure le assistenze a gare sportive. Ma si può anche dare una mano operando nel Nucleo del salvataggio in acqua o in quello dei Cinofili od anche specializzarsi nel Diritto Internazionale Umanitario o partecipare a missioni di pace nelle aree di crisi. "La Croce Rossa è attiva su più fronti - dice il Commissario Vincenzo Errico - e chiunque abbia voglia e tempo di fare qualche cosa di utile, può trovare da noi quell'impegno che consente di essere attivi e di svolgere un servizio di alta valenza sociale. Negli ultimi mesi - prosegue il Commissario - sono entrati molti giovani, ma non tutti possono uscire sui mezzi di soccorso perché minorenni. Per questo esorto le persone adulte ed i pensionati ad avvicinarsi alla Cri, affinché collaborino per prestare un servizio di estrema importanza per la nostra città". La partecipazione ai corsi della Croce Rossa è gratuita. E' richiesta l'iscrizione a socio e l'acquisto di un volumetto dal modico costo recante le nozioni sanitarie. Le lezioni si svolgono, normalmente, la sera due/tre volte la settimana per circa un mese. Successivamente, chi desidera svolgere servizio d'emergenza dovrà partecipare a un ulteriore ciclo di lezioni, al termine del quale sarà rilasciato un brevetto riconosciuto a livello europeo

Individuate le aree per le tendopoli.

L'annuncio del sindaco di Roma dopo la tragedia di domenica scorsa in cui sono morti 4 bimbi rom. Saranno gestite dalla Protezione civile. Oggi veglia di preghiera.

ROMA09.02.2011

[indietro](#)

Campo rom *La polizia ispeziona l'accampamento*

”Servono misure immediate per poter sgomberare subito i campi abusivi e abbiamo bisogno di strutture di emergenza subito utilizzabili: come caserme inutilizzate o tendopoli attrezzate”. Lo ha affermato il sindaco di Roma Gianni Alemanno intervenendo ad una trasmissione televisiva. “Ma questa soluzione può valere per alcuni mesi in attesa di poter costruire senza impedimenti burocratici i tre campi nuovi che abbiamo progettato - ha continuato Alemanno - una volta pronti i campi le strutture di emergenza saranno chiuse e ci saranno quindi campi nuovi sufficienti per sgomberare gli abusivi. Dobbiamo arrivare a dieci campi autorizzati con scolarizzazione dei bambini e la possibilità di intraprendere un percorso di integrazione in modo da creare sicurezza e dare garanzie sia ai nomadi che ai cittadini”. “Si pensi che a sei chilometri da dove è avvenuta la tragedia c'è il campo della Barbuta che noi abbiamo progettato - ha spiegato il sindaco - noi eravamo pronti un anno e mezzo fa a costruire il campo e siamo stati bloccati per oltre un anno dai sondaggi della sovrintendenza archeologica e per tre mesi da quattro ricorsi al Tar fatti dal comune di Ciampino. In questo modo tutto viene rallentato e quella che dovrebbe essere una risposta immediata ad un'emergenza diventa un lungo stillicidio di blocchi e di altri problemi”. “Abbiamo sgomberato i campi tollerati storici, cinque campi molto grandi che esistevano anche da 40 anni sono stati chiusi: erano una vergogna per l'umanità - ha ribadito Alemanno - E mentre facevamo queste operazioni ci sono stati nuovi flussi di ingresso soprattutto dai paesi neocomunitari. Il problema è che tra il continuo flusso di arrivi, la nascita di microcampi abusivi e la lentezza burocratica la lotta è impari: dobbiamo accelerare i tempi, la direzione è quella giusta ma dobbiamo esser emessi in condizioni di andare alla giusta velocità per risolvere l'emergenza”. “Chiediamo l'appoggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano perché vengano accorciati i tempi per affrontare e risolvere celermente l'emergenza dei campi nomadi”, chiede ancora Alemanno. “I tempi per la costruzione di campi regolari devono essere accorciati - ha ribadito il sindaco - basta urlare nel giorno delle tragedie all'emergenza per poi il giorno dopo ricominciare con le lungaggini burocratiche. Mi sono impegnato ad urlare io tutte le volte che qualcuno blocca questo processo. Occorrono anche soldi e li abbiamo chiesti perché dobbiamo essere messi in condizioni di fare il nostro lavoro fino in fondo: lavoro che in questi anni ci è stato impedito”. In una successiva dichiarazione, Alemanno ha fatto sapere che “le aree per le tendopoli sono state individuate e saranno gestite dalla Protezione civile, individuate anche le caserme che possono essere utilizzate. Non appena ci verranno assegnate faremo aree di ricovero temporaneo per poter procedere agli sgomberi, un'operazione che contiamo di fare in pochissimi giorni”. “Bisogna dare a questa emergenza carattere vero e profondo di urgenza per evitare nuovi rinvii. Se le cose vanno secondo i tempi previsti - ha aggiunto - saremo pronti la settimana prossima. Se invece ci saranno dei blocchi non mancherò di denunciarli tempestivamente”. Circa la possibilità di impiantare nella stessa area delle tendopoli i campi nomadi Alemanno ha affermato che “si tratta di due cose diverse perché un campo è un insediamento stabile e ha bisogno di lavori che non possono essere fatti se ci sono tende. Esistono aree che la Protezione civile individua per le emergenze dovute a possibili calamità naturali che devono - ha concluso - essere lasciate libere quanto prima”. Sarà infine il cardinale vicario Agostino Vallini a presiedere oggi alle 17,30 nella basilica di Santa Maria in Trastevere, la veglia di preghiera diocesana per i piccoli rom deceduti domenica sulla via Appia Nuova. Nella giornata di lutto cittadino voluta dal sindaco Gianni Alemanno, tutta la diocesi di Roma si ritroverà nella chiesa madre della Comunità di Sant'Egidio, che da 43 anni è impegnata nell'assistenza ai poveri e agli emarginati, per pregare insieme ai rom e ai sinti della Capitale

Terremoto nel Modenese

08/02/2011 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.2 è stata registrata nel comune di Prignano, sull'Appennino modenese, alle 9.49. Lo ha reso noto il sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

L'epicentro è stato rilevato a 53,6 chilometri di profondità. Non sono stati segnalati danni.

Protezione civile: dalla Regione fondi per un'area a Soragna

PROVINCIA

09-02-2011

Bassa**EMERGENZE** LA SODDISFAZIONE DEL SINDACO SALVATORE IACONI FARINA E DELL'EX ASSESSORE STEFANO SIVELLI**Per il progetto del Comune è stato erogato un contributo di 52 mila euro****SORAGNA****Bruno Colombi**

E' stata accolta, con soddisfazione, da parte degli ambienti politici ed amministrativi locali, la notizia che la Regione Emilia Romagna, tramite la Provincia di Parma, ha approvato il progetto inviato a suo tempo dal Comune di Soragna per la creazione di un area attrezzata di coordinamento e di emergenza per la Protezione civile, stanziando per questo scopo un contributo a fondo perduto di 52 mila euro.

Collaborazione Su questo argomento l'ex assessore ai Servizi sociali Stefano Sivelli, attuale componente del gruppo consiliare di minoranza «Libera Soragna», ha emesso un comunicato, non senza ricordare, a nome dell'ex assessore Giovanni Rastelli, che «anche il recente premio di merito della Regione e di Legambiente ricevuto dal Comune per i positivi risultati conseguito nella raccolta differenziata dei rifiuti si riferisce alle risultanze che sono state raggiunte nell'anno 2009, grazie all'operato della precedente Amministrazione e alla collaborazione dei cittadini».

Questo il testo diffuso dal consigliere Sivelli: «Il finanziamento appena stanziato dalla Regione si riferisce ad un progetto presentato dall'allora assessorato ai servizi sociali, dall'allora assessorato ai lavori pubblici, diretto da Mario Di Reda, e redatto insieme alle associazioni Cri, Avis e Gruppo Alpini. Insieme abbiamo elaborato un progetto di riqualificazione dell'area feste di via Veneto per allestire tutte le infrastrutture necessarie per realizzare un punto di coordinamento e gestione delle emergenze, in particolare eventi alluvionali che potrebbero colpire i territori rivieraschi di Roccabianca, Zibello e Polesine».

Aggregazione Poi la nota di Sivelli prosegue così: «Il progetto all'inizio del 2009 è stato sottoposto all'allora assessore Gabriele Ferrari e, grazie al suo impegno ed al suo attuale ruolo di consigliere regionale, esso è stato con successo riconosciuto meritorio di un finanziamento. L'allora Amministrazione si era impegnata nella difesa del territorio, nell'attenzione alle possibili calamità naturali, e grazie alle collaborazioni ricevute la stessa area potrà venire utilizzata anche per altri scopi di festa e di aggregazione».

Pubblica utilità Anche il sindaco Salvatore Iaconi Farina è soddisfatto del positivo esito della pratica: «Io personalmente, insieme ai miei collaboratori di settore, ho seguito con interesse e grande impegno l'iter procedurale di quest'opera di pubblica e sociale utilità, intervenendo più volte direttamente, specialmente nella sua fase conclusiva, affinché non vi fossero ostacoli alla sua realizzazione».

«L'aver trovato - conclude il primo cittadino di Soragna - nella Regione un positivo interlocutore ha quindi permesso la positiva conclusione di un progetto sul quale anche noi abbiamo creduto e che abbiamo inserito nei nostri programmi operativi». **Protezione civile** L'area che verrà destinata al coordinamento e alle emergenze.

Agguato in Versilia, imprenditore ucciso

CRONACHE

09-02-2011

CAMAIORE QUINDICI COLPI DI PISTOLA**LUCCA**

Titolare di una piccola ditta di escavazioni.

Era indagato per la frana di Mirteto

Quindici colpi di pistola sparati da distanza ravvicinata mentre usciva di casa: così uno sconosciuto ha ucciso ieri mattina a Camaiore (Lucca) Stefano Romanini, 46 anni, piccolo imprenditore del settore escavazioni. L'assassino ha teso l'agguato coperto da un passamontagna, e dopo aver sparato con una pistola semiautomatica calibro 9 è scappato a piedi.

Subito sono scattate le ricerche da parte di polizia e carabinieri ma dell'omicida al momento non è stata trovata traccia.

Romanini invece è morto poco dopo l'arrivo all'ospedale Versilia a Lido di Camaiore. I proiettili lo hanno colpito all'addome e agli arti. La prima persona a soccorrerlo è stata la moglie Giuliana, 44 anni, allarmata dagli spari, poi è intervenuto un vicino, che ha chiamato il 113 e il 118, quindi le figlie, Serena e Stella di 26 e 22 anni.

Fallite le ricerche dell'assassino a Camaiore e nei dintorni, sono scattate subito le indagini. La polizia ha sentito subito la moglie della vittima, poi le figlie, i soci e gli operai della ditta di Romanini.

Subito è emerso che Romanini era tra gli indagati a Massa per la frana di Mirteto del 31 ottobre 2010 quando morì, travolto dai detriti, il camionista Aldo Manfredi, 48 anni, e anche sotto questo profilo sono stati avviati accertamenti. Ma anche la ditta è all'attenzione degli investigatori: tre mesi fa era stata cambiata la ragione sociale. Simonetta Pellegrini, cognata di Romanini, parlando coi giornalisti, si è detta «incredula» ma anche affermato che «non si può uccidere per soldi, non fatemi dire altro». **46 anni** Stefano Romanini.

Un vigile del fuoco per amico: la sicurezza entra a scuola

PROVINCIA

09-02-2011

BORGOTARO DA OGGI VIA ALLA PRESENTAZIONE DEL NUOVO PROGETTO**BORGOTARO**

Dalla prevenzione al piano di evacuazione: sarà distribuito anche un opuscolo con dvd

Franco Brugnoli

Il progetto «Scuola Sicura», cui era stato assegnato di recente il «Premio alla Cultura Ulisse ed Ester Pini», entrerà da oggi nelle scuole elementari e medie del Comune di Borgotaro. In un secondo momento, è prevista una serie di presentazioni anche a Bedonia.

Questi gli appuntamenti in cui il progetto (realizzato dagli alunni dell'Istituto Comprensivo Manara, con la collaborazione dei Vigili del Fuoco Volontari di Borgotaro e del Comando di Parma e col patrocinio con il patrocinio del Comune di Borgotaro, di quello di Bedonia, della Provincia e della Comunità Montana Ovest) verrà presentato dai vigili del fuoco valligiani: oggi dalle 14 alle 16; sabato per tutta la mattina e poi ancora, mercoledì 16 e sabato 19, con gli stessi orari. In questo lavoro vengono esaminati i pericoli, gli incidenti che si possono verificare, ma soprattutto la prevenzione e la messa in opera del piano di evacuazione dall'edificio scolastico, in caso di incendio, di terremoto e di qualsiasi altra necessità.

L'opuscolo, realizzato con il coordinamento dell'insegnante Italo Ravenna, contiene, oltre ad un dvd, anche utili cenni di primo soccorso e tutti i segnali di pericolo, di percorso ed identificazione, necessari in questi casi di emergenza.

L'associazione onlus «Amici dei Vigili del Fuoco Volontari di Borgotaro», presieduta da Franco Costella e sorta per sostenere l'attività del Distaccamento, si sta impegnando non poco per divulgare il più possibile anche questo progetto. Per informazioni su «Scuola Sicura», si può chiamare il Distaccamento di via De Gasperi, oppure consultare il sito www.vvfvborgotaro.it. **Vigili del fuoco** Quelli di Borgotaro saranno protagonisti nelle scuole.

haiti, a palazzo magnani una mostra per mantenere alta l'attenzione

- Cronaca

Una mostra per tenere desta l'attenzione sulla realtà di Haiti. Frammenti di vite, storie e povertà da oggi ospiti della sala esposizioni di Palazzo Magnani. L'obiettivo della Provincia è raggiungere i 100mila euro per ricostruire una scuola.

«Per ricostruire la scuola Espoir pour demain di Petit-Goave - spiega il consulente provinciale per la Protezione Civile Luciano Gobbi - la Provincia si è data l'obiettivo di raggiungere i 100mila euro, da sommare agli aiuti di Boorea e Legacoop: ad oggi abbiamo varcato la soglia degli 80mila euro, manca solo la volata finale».

Ed è proprio per rilanciare il progetto che è nata la mostra fotografica collocata a Palazzo Magnani (saletta espositiva al secondo piano, ingresso dall'ex Soquadro), che sarà aperta tutte le mattine come al martedì e giovedì pomeriggio, con possibilità di visite guidate per scuole.

«Purtroppo i guai di Haiti non sono finiti - costata Gobbi - dopo il terremoto, sono arrivati anche un forte uragano e un'epidemia di colera. E' vietato abbassare il livello di generosità,: la scelta di ricostruire una scuola mira a dare un'opportunità di riscatto sociale».

L'intero progetto ruota attorno alla bolognese Gvc Onlus, il cui direttore generale Gianluca Borghi afferma: «Non ci sono altri contesti nella nostra regione che si siano attivati per Haiti al pari di Reggio Emilia». Per le donazioni, il conto corrente pro Haiti presso Unicredit è: 000100658213. (f.m.)

Firenze: nuovo piano per l'emergenza neve

Più mezzi e comunicazione per fronteggiare eventuali emergenze neve ed evitare che si ripeta il caos del 17 dicembre scorso

Articoli correlati

Sabato 18 Dicembre 2010

Caos neve sulle autostrade

Gabrielli: "Allarmi ignorati"

Lunedì 20 Dicembre 2010

Neve: trasporti paralizzati

500 euro ad automobilista

tutti gli articoli » *Martedì 8 Febbraio 2011* - Dal territorio -

Più mezzi spalaneve e spargisale, invio di sms di informazione e una sala operativa a Palazzo Vecchio. Sono alcune delle linee guida del nuovo piano neve di Firenze, presentato ieri dal sindaco Matteo Renzi. L'obiettivo è essere preparati in caso di emergenza, affinché non si ripeta un 17 dicembre come quello scorso.

L'aumento del numero di mezzi spalaneve e spargisale è il cambiamento più importante del nuovo piano neve. Dai 7 attuali diventeranno 60: 25 di piccole dimensioni per poter intervenire nella maggior parte delle strade, 15 messi a disposizione dalla direzione ambiente del Comune, 10 dal volontariato e altri 10 - in caso di necessità - dai privati. Un grande aiuto in caso di emergenza neve arriverà inoltre dalle novità tecnologiche previste dal piano. Per comunicare con i cittadini sarà creato un numero a cui inviare segnalazioni e dal quale ricevere informazioni, mentre un software basato sul gps controllerà invece la posizione degli autobus, per fornire informazioni sui mezzi; gli stessi autobus dovranno inoltre essere tutti dotati di gomme termiche, grazie anche ai finanziamenti messi a disposizione dalla Regione. Ruolo fondamentale in caso di emergenza sarà quello dei volontari delle associazioni, che saranno coordinati dalla protezione civile, e dei dipendenti comunali, ai quali sarà richiesta la reperibilità in caso di emergenza.

Al momento il piano, il cui costo complessivo sarà di almeno un milione e mezzo, è pronto al 60% e dovrà essere finito entro il 30 aprile. Insomma, meglio tardi che mai. Anche se per valutarne l'efficacia sarà necessario aspettare la prossima nevicata.

Elisabetta Bosi

Stanziamiento di 100 milioni per le alluvioni del 2009

Franco Gabrielli ha disposto il trasferimento dei fondi a Emilia-Romagna, Liguria e Toscana per fronteggiare le spese dei danni conseguenti agli eventi alluvionali di fine 2009

Articoli correlati

Venerdi 4 Febbraio 2011

Gabrielli in Emilia Romagna

Medaglia d'oro per l'Abruzzo

tutti gli articoli » *Mercoledì 9 Febbraio 2011* - Dal territorio -

Per far fronte ai danni conseguenti agli eventi alluvionali di fine dicembre 2009-inizio gennaio 2010, Emilia-Romagna, Liguria e Toscana avranno a disposizione complessivamente 100 milioni di euro. I mandati per il trasferimento dei fondi, stanziati con delibera CIPE n. 41/2010, sono stati firmati ieri dal capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli. Nello specifico, 52 milioni andranno alla Toscana e 24 milioni andranno rispettivamente a Emilia-Romagna e Liguria. I Presidenti di Regione-Commissari delegati potranno disporne già all'inizio della prossima settimana.

Per i primi interventi nei territori interessati dagli eventi nel 2009, all'indomani dell'alluvione il Governo aveva già assicurato uno stanziamento iniziale di 20 milioni di euro - a carico del Fondo di Protezione Civile - ripartiti tra le tre regioni in base alle spese sostenute nella fase di prima emergenza.

Redazione

Sono state ufficialmente sospese le ricerche di Vittorio Ciotti. Il pensionato 69enne, la cu...**Mercoledì 09 Febbraio 2011**

Chiudi

di ANDREA FERRETTI

Sono state ufficialmente sospese le ricerche di Vittorio Ciotti. Il pensionato 69enne, la cui scomparsa resta avvolta nel mistero, manca da casa dalla sera di venerdì 28 gennaio. La decisione è scaturita lunedì in Prefettura, che alcuni giorni prima aveva preso in mano il coordinamento delle ricerche affidandone la gestione ai Vigili del fuoco e chiamando in campo, insieme ai Carabinieri, anche Forestale, Soccorso alpino, Protezione civile, Croce Rossa e altre forze di polizia. Stop quindi alle ricerche nella vasta zona battuta per oltre una settimana da uomini e cani (a terra) e per alcuni giorni anche dagli elicotteri che hanno sorvolato a bassa quota il territorio che dal Monte Ascensione scende a valle fino in città abbracciando le frazioni di Venagrande, Polesio, Capradosso, Colonnata, Vallesenzana. Scenario principale di questo “giallo” è senza dubbio Vallesenzana, zona in cui Vittorio è nato e cresciuto prima di emigrare in Germania, quella dove ancora abitano i genitori e dove lui si recava quasi ogni giorno (prima lo faceva in bici, ultimamente con il bus delle linee urbane). Secondo i figli e chi conosce bene le sue abitudini, la chiave potrebbe stare in un incontro che Vittorio potrebbe avere avuto con qualcuno cui si sta cercando di dare un volto e un nome con l'aiuto del traffico telefonico rilevato sul suo cellulare. Proprio quel telefonino che ha portato gli inquirenti a puntare diritto su Vallesenzana e dintorni anche se non è affatto escluso che Vittorio quella sera non si sia mai recato lì. Qualcuno si è allora volutamente disfatto del suo “Samsung” da quelle parti per sviare le tracce? Giuseppe e Stefania, i figli che in questi giorni hanno attivamente partecipato alle ricerche e sono in stretto contatto con i Carabinieri (gli uomini dell'Arma stanno proseguendo con le indagini nella speranza di trovare quanto prima una risposta ai numerosi quesiti di questi ultimi dieci giorni), non vogliono crederci. Anzi, benché la speranza sia ridotta davvero al lumicino, vorrebbero invece riabbracciare il padre e svegliarsi da questo incubo. Chi avesse notizie di Vittorio Ciotti contatti i Carabinieri oppure telefoni al 349-1413774.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Inizia il toto-aree sulla sistemazione delle tendopoli. E spuntano le prime indiscrezioni sulla scel...**Mercoledì 09 Febbraio 2011**

Chiudi

Inizia il toto-aree sulla sistemazione delle tendopoli. E spuntano le prime indiscrezioni sulla scelta dei luoghi che si stanno prendendo in esame proprio in queste ore, da destinare ai rom. Ci sarebbe quella a La Rustica nel VII Municipio, alla periferia est della Capitale. Ma l'area per il momento che sembra la prescelta è nel XVIII Municipio (zona ovest). In giornata il sindaco Gianni Alemanno, che ha sostenuto di non volere più veti, ha chiesto «di derogare ai vincoli archeologici nella Capitale, pur di fare, adesso rapidamente, i campi regolari per i nomadi». Sindaco e prefetto, nelle vesti di commissario straordinario, si sono messi comunque subito al lavoro, per realizzare la prima tendopoli: entro la prossima settimana. Sarà gestita dalla Protezione Civile. Gli sgomberi dei rom che occupano insediamenti abusivi inizieranno subito dopo. «Sgombreremo oltre cinquanta microcampi, ma solo dopo aver allestito la tendopoli - spiega il prefetto - Solo chi accetterà l'assistenza entrerà nelle tendopoli: cercheremo i volontari ovviamente, sperando che siano tanti». «Il nostro obiettivo è, stato dei luoghi permettendo, allestire la tendopoli già fra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima», ha aggiunto Pecoraro. Ieri mattina, infatti, due funzionari del Comune hanno già fatto un sopralluogo in due aree ritenute idonee. Sono di proprietà comunale, e si trovano in periferia. La scelta però ancora non è stata fatta. Ma una cosa è certa: di campi regolari nuovi ne servono almeno tre. È scritto nella lettera, che il sindaco e il prefetto hanno inviato al ministro dell'Interno, Maroni. «È indispensabile ed urgente l'allestimento di almeno altri tre nuovi villaggi attrezzati, oltre alla ristrutturazione e all'ampliamento della Barbuta, in corso di realizzazione, che costerà oltre sei milioni». E sei milioni, si legge nella lettera, saranno assorbiti dall'allestimento di uno dei tre nuovi campi considerando «il costo di acquisto - si tratta di un terreno pubblico - e lavori di realizzazione».

El.Pan.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistema con la ruspa una piccola frana, gli arriva a casa il «conto» di 1700 euro

VALDELSA pag. 8

MONTESPERTOLI IL PENSIONATO ORA DEVE SALDARE A RATE UNA MULTA SALATISSIMA

MONTESPERTOLI «MI HANNO fatto sentire come un bandito...». E che aveva fatto, Franco Nencini (nella foto sopra), pensionato di Ortimino (nel comune di Montespertoli) con la passione per la terra, per trovarsi in tal situazione?

Premettendo che ha tre ettari di terreno, con orto e qualche animale da cortile, aveva fatto quello che gli sembrava dettato dal buon senso. E cioè: essendosi accorto che una modesta parte del terreno, su un pendio, manifestava intenzioni di frana, aveva preso la sua piccola ruspa e aveva dato un'aggiustata. Tanto per compattare il fronte e ridurre il rischio di smottamento. Alla fine del lavoro si era fregato soddisfatto le mani: «Ben fatto...». Poco tempo dopo, il «ben fatto» ha dovuto fare i conti con la dura legge ma legge: essendo quella zona sottoposta a vincolo idrogeologico, ci voleva una preventiva autorizzazione, «e poco importa dice Franco se la frana avanzava perché la burocrazia ha tempi lunghi». E comunque lui non lo sapeva: pensava che sul suo terreno bastasse un colpo di pala meccanica per bloccare un inizio di frana. Ma il suo intervento senza, appunto, questa autorizzazione gli è costato un verbale del Corpo Forestale dello Stato, venuto a conoscenza del riporto di terra. E gli sta costando pressoché 1.700 euro di sanzioni. Franco coltiva la terra, è vero, ma questi soldi come recita il saggio proverbio non li trova lì sotto. Non sono pochi. Sulle prime voleva fare ricorso, poi ha deciso di pagare. Il Circondario Empolese Valdelsa gli ha accordato la rateizzazione. «Però a volte dice con amarezza Franco ripensandoci non ci dormo la notte. Ho solo voluto fermare uno smottamento. Se aspetto la burocrazia la collina va giù, come del resto sta succedendo ora. Ci vogliono autorizzazioni su autorizzazioni, ma nessuno fa nulla e intanto la frana ha ripreso. La legge è legge, ma ormai mi sembra che manchi il buonsenso. Così non si può andare avanti». Questo lo sfogo di Franco Nencini, un uomo vero delle nostre campagne. Uno di quegli uomini che è agli antipodi della burocrazia e dell'accumulo di fogli mentre il suo terreno cede. Quello che ha visto di concreto, è che deve pagare. Punto e basta. Si è sentito trattato da «fuorilegge» perché, legge dai uno di quei fogli, «la terra in bosco (non "nel") arriva in alcuni punti ad avere una altezza dal colletto delle piante anche oltre 1,5 metri». Andrea Ciappi Image: 20110209/foto/2735.jpg

Fronte frana da mettere in sicurezza' Un appello di Orlando

BOLANO / FOLLO / VAL DI VARA pag. 8

FOLLO

IL GRUPPO consiliare del Partito democratico di Follo insieme al segretario del circolo Roberto Pomo hanno accompagnato l'on. Andrea Orlando in un sopralluogo nella frazione di Torengo. Nell'incontro con gli abitanti è emersa ancora una volta «la necessità e l'urgenza degli interventi diretti a garantire la sicurezza del versante». «L'impegno del Pd ha dichiarato Roberto Pomo sarà quello di chiedere all'amministrazione comunale tempi certi nell'attuazione degli interventi di messa in sicurezza e immediatezza di spesa per i fondi che saranno erogati dal commissario straordinario per l'emergenza. E' stata quindi avanzata una richiesta di aiuto da parte dei residenti che hanno subito i danni economici anche per gli interventi che hanno dovuto realizzare sulle abitazioni a proprio carico. «A distanza di più di un anno ha rilevato l'on. Orlando sono voluto tornare a Torengo per cercare di riaccendere i riflettori e l'attenzione di tutti sui disagi e i pericoli che questi nostri concittadini stanno sopportando ormai da troppo tempo. L' amministrazione ha perso troppo tempo per attivare le risorse necessarie a rispondere ai bisogni della popolazione di Torengo e nell' utilizzare quelle poche già disponibili». C.V.

Era indagato per la frana di Massa Non si escludono collegamenti

PRIMO PIANO pag. 5

La ditta di Romanini aveva lavorato sulla collina dove morì Manfredi di MANUELA D'ANGELO MASSA OMICIDIO Romanini: è possibile che sia collegato con l'inchiesta sulla frana di Mirteto, frazione montana nel comune di Massa, in cui perse la vita Aldo Manfredi?. Al momento gli inquirenti non escludono nessuna pista. Romanini era finito nel registro degli indagati della Procura di Massa Carrara, assieme ad altri cinque imprenditori e quattro dirigenti comunali, perché la sua ditta aveva effettuato lavori in subappalto proprio nel punto in cui il terreno franò, la notte del 31 ottobre 2010, uccidendo il camionista massese di 48 anni. Già allora, i residenti della zona, non soltanto i familiari delle vittime delle frane (su un altro fronte morirono Nara Ricci e il figlioletto Mattia di 3 anni) si scagliarono contro i lavori eseguiti dalle amministrazioni pubbliche, soprattutto a Mirteto, in quelle zone così delicate e considerate abbandonate negli anni dagli interenti della politica. Un episodio, in particolare, colpì l'opinione pubblica in quei giorni: la famiglia Manfredi non volle partecipare ai funerali cittadini organizzati dal sindaco per le vittime delle frane e in quelle ore il padre di Aldo Manfredi, Alberto, lasciò il suo mezzo agricolo parcheggiato sotto le finestre del Comune con una foto e un messaggio: «Non è stata la frana, siete stati voi a dirci che potevamo rientrare nella nostra casa». IERI MATTINA, poco dopo la notizia dell'omicidio dell'imprenditore di Camaione, la Squadra Mobile di Massa, che segue le indagini di Mirteto, aveva escluso che potesse esserci un collegamento tra i due episodi; nel tardo pomeriggio la posizione è cambiata. Il dirigente della Mobile di Massa Antonio Dulvi Corcione non ha potuto più rilasciare nessuna dichiarazione in merito se non questa: «Stiamo scavando nella vita di Romanini, nei suoi affetti, nei suoi amici e nella sua vita lavorativa e adesso non possiamo escludere nessuna pista». Della frana assassina di Mirteto non parla, neanche a domanda diretta: «Non posso dire nulla di più», chiude Corcione, lasciandoci con numerosi dubbi. Romanini è stato freddato sotto casa, con 10 colpi di pistola, un agguato vero e proprio. I primi avvertimenti, l'auto danneggiata più volte, li aveva ricevuti poco prima di Natale e sempre a dicembre scorso, Romanini era stato raggiunto da un avviso di garanzia, comparando tra i dieci indagati per le frane di Mirteto. ASSIEME a lui furono indagati anche gli imprenditori Iacopo De Nobili, 38 anni e Franco Ferrari, 50, entrambi di La Spezia; Iacopo Baroni, trentunenne di Camaione, Giuseppe Rebecchi e Alessandro Migliorelli. Con loro anche Andrea Bontempi, capo dell'ufficio tecnico di protezione civile del Comune di Massa e il geometra Carlo Mariani, dello stesso settore; Fabio Mercadante, dirigente del comune di Massa e Riccardo Barbieri, il geologo a cui il Comune avrebbe dovuto affidare la stesura della relazione preliminare all'esecuzione lavori. Image: 20110209/foto/5199.jpg

Nuovo fronte franoso minaccia la provinciale 439

VOLTERRA / VAL DI CECINA pag. 18

CASTELNUOVO SI TEME L'ISOLAMENTO PER I COLLEGAMENTI CON LA COSTA E CON GROSSETO
VERIFICHE I vigili del fuoco mentre visionano la frana

CASTELNUOVO GLI ABITANTI di Castelnuovo Vc hanno nuovamente paura di un nuovo isolamento: la provinciale 439 che attraversa il paese e lo collega con la provincia di Grosseto è minacciata da un'altgra frana. Lo ha scoperto Guido Pighini, abitante a Monterotondo ma titolare di un negozio a Castelnuovo ed è costretto a percorrere quelale tratto quattro volte al giorno, e molti altri automobilisti che percorrono giornalmente quel tratto di strada per recarsi fuori o venire a lavoro a Castelnuovo. Un cedimento che avanza poco dopo l'uscita dal centro urbano, passato il deposito comunale. Un avvallamento di oltre 20 centimetri crea forte allarme per i collegamenti; memori purtroppo, dell'altro cedimento stradale, poco più a monte, in prossimità del Campo murato, che creò non poche difficoltà a studenti e lavoratori. Quello è infatti l'unico collegamento per Massa Marittima e tutta la provincia di Grosseto. SE LA FRANA dovesse avanzare ancora sarebbe ancor più dannosa perché taglierebbe i collegamenti anche con la frazione del Sasso. La strada in questione è molto difficoltosa per vari motivi, piena di curve e senza continua segnalatura idonea In molti tratti mancano i piolini ai bordi e orientarsi quando c'è la nebbia diventa davvero difficile. anche la «toppa»dell'altra frana, che, da provvisoria sta diventando definitiva non è né bella né sicura, poiché non è molto segnalata e, con scarsa visibilità gli automobilisti rischiano di andare a dritto sulla vecchia corsia. La zona non è di facile gestione ma è molto praticata e per Castelnuovo e tutta l'alta valle è indispensabile ,sarebbe bene effettuare controlli e lavori più mirati per dare più tranquillità a chi la deve percorrere affrontando molti disagi. Debora Fiornovelli Brunetti Image: 20110209/foto/6457.jpg

9 febbraio 1822 Una violenta scossa di terremoto colpisce il ter...

PRIMA pag. 1

9 febbraio 1822 Una violenta scossa di terremoto colpisce il territorio senese, facendosi sentire soprattutto dentro le mura della città. La popolazione corre subito in strada, memore "delle molte scosse spaventose", così riportano le cronache dell'epoca, che avevano colpito le terre senesi nei mesi di ottobre e di novembre dell'anno precedente. Per fortuna l'evento si risolse con tanta paura, molti danni ma nessun ferito. Fu l'unico avvenimento tellurico dell'anno. a cura di Massimo Biliorsi

roma. il sindaco di roma gianni alemanno chiede altri 30 milioni di euro per l'emergenza ...

- Attualità

ROMA. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno chiede altri 30 milioni di euro per l'emergenza ...

ROMA. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno chiede altri 30 milioni di euro per l'emergenza nomadi e il ministero dell'Interno ribatte di averne già concessi 20. Lo schiaffo del dicastero guidato da Roberto Maroni al primo cittadino della Capitale arriva accompagnato da parole di «sorpresa» per una richiesta di finanziamenti «immotivata». Anzi, il ministero ricorda ad Alemanno di aver stanziato complessivamente 60 milioni di euro per cinque regioni (Lazio, Campania, Lombardia, Veneto e Piemonte). Al Lazio è toccato ben un terzo dell'intera cifra, più altri 12 milioni di euro stanziati da Comune e Regione. Il totale arriva così a 32 milioni di euro. Ma di campi nomadi attrezzati non ne è stato costruito nemmeno uno.

Mentre le polemiche sul sindaco non si placano, la procura di Roma ha indagato i genitori (Elena Moldovan e Mircea Erdei) dei quattro bambini rom morti domenica scorsa nell'incendio di una baracca nel campo abusivo su via Appia Nuova. «Se vogliono che vada in galera sono pronta ad andarci. Cosa devo fare? Uccidermi? Mi ero allontanata solo per dieci minuti» è la risposta rabbiosa della madre di tre dei quattro bimbi che ieri è tornata sul luogo della tragedia. Intanto, il Tribunale ha sospeso la patria potestà dei genitori. Provvedimento che ha reso necessaria la nomina di un giudice tutelare per i bambini e che, quindi, ha fatto slittare a venerdì prossimo l'autopsia. Oggi, giorno del lutto cittadino proclamato, ci sarà anche una messa, celebrata dal cardinale vicario Agostino Vallini, in memoria delle piccole vittime. Mentre le associazioni rom della Capitale hanno annunciato per domani una mobilitazione in piazza del Campidoglio.

la protezione civile ora è diventata realtà

Siglata la convenzione con la Trepponti

Prevista anche la reperibilità h24 per le emergenze

GORO. E' stata siglata nei giorni scorsi una convenzione che permette al Comune di ricorrere all'Associazione di Protezione Civile "Trepponti" di Comacchio per numerosi compiti, tesi a fronteggiare situazioni di emergenza, ma anche per attività di tipo formativo.

Questa convenzione, infatti, peraltro molto utile ed altrettanto importante, sottoscritta dal sindaco Vincenzino Soncini e dal presidente della Trepponti, Guerrino Ferroni, prevede l'impiego della Protezione Civile di Comacchio in caso di emergenze ambientali ed eventi calamitosi, quali alluvioni, terremoti, incendi boschivi, stati di allerta meteo, grandinate, nevicate, smarrimento di persone. A Goro manca un'associazione di Protezione Civile e il Comune ha così attivato la collaborazione con la stessa Trepponti" di Comacchio. Nella convenzione sono contemplati anche altri servizi a scopo preventivo, come le campagne d'informazione e di prevenzione contro gli incendi boschivi, seminari, cooperazione con la polizia municipale e le altre forze di polizia. La convenzione comporta anche l'attivazione di un servizio di reperibilità sulle 24 ore, in caso di situazioni di emergenza. Uno degli obiettivi del Comune di Goro assieme alla Trepponti è anche quello di adoperarsi per la creazione di un'associazione di protezione civile locale.

«Siamo molto soddisfatti per questo nuovo traguardo - ha commentato il presidente Ferroni - perché la missione della Protezione Civile è porsi al servizio del prossimo e questa è la prima convenzione che sottoscriviamo con un Comune del Delta. Abbiamo trasmesso - conclude con un certo orgoglio lo stesso presidente - anche al Comune di Comacchio una proposta di convenzione, che nei prossimi giorni sarà sottoposta al vaglio della commissione consigliare competente».
(k.r.)

'L'Aquila un anno dopo' arriva a Hollywood**Data** 8/2/2011 9:30:00 | **Argomento:** L'Aquila

HOLLYWOOD. Si svolgerà a Hollywood, dal 20 al 26 febbraio, il "VI Los Angeles Italia -The Italian Film, Fashion and Art Fest", un evento promosso dall'Istituto Capri nel mondo, in collaborazione con l'Eni, l'Istituto Italiano di Cultura e l'Ice di Los Angeles, con il patrocinio del Ministero Affari Esteri.

Tra i numerosi appuntamenti in programma, gli omaggi ai registi Dino de Laurentiis, Marco Bellocchio e agli attori Kim Rossi Stuart e Luigi Lo Cascio. Oltre a questo uno spazio sarà dedicato alle celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia, con la partecipazione della stella della danza Roberto Bolle e il pianista Stefano Bollani.

In questa cornice anche la città dell'Aquila sarà protagonista grazie al documentario "L'Aquila. Un anno dopo", realizzato dagli allievi dell'Accademia dell'Immagine, con la supervisione dei registi Gianfranco Rosi e Stephen Natanson.

Nell'affollata conferenza stampa di presentazione presso la sede della "Stampa estera" di Roma, con Pascal Vicedomini, Franco Nero, Valerio Massimo Manfredi, Fulvio Lucisano e molti altri nomi di primo piano dell'industria cinematografica italiana, Andrea Tatafiore, in qualità di amministratore unico della Scuola di cinema aquilana ha sottolineato come questa occasione «permetta di non far affievolire l'attenzione sulla difficile condizione del capoluogo abruzzese, anche grazie al contributo del cortometraggio realizzato dai nostri studenti, che riesce a dare una lettura di questo dramma non mostrando solo le macerie della città, ma sottolineando la dimensione intima, e personale del dolore vissuto da ciascun cittadino».

«Questa occasione - ha ribadito Tatafiore a margine dell'incontro - ci auguriamo possa anche sollecitare la sensibilità del Ministero dei Beni Culturali nel continuare l'opera di sostegno dell'Accademia dell'Immagine di cui ha già dato importante prova nel periodo immediatamente successivo al terremoto».

Nell'ambito della manifestazione da segnalare anche un'altra presenza a sostegno della "causa aquilana", quella di Alessia Fabiani, interprete di una delle pellicole in rassegna.

08/02/11 11.40

Caso Ciotti, sopralluogo in casa e al Bar del Corso

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 5

CARABINIERI DOPO LO STOP ALLE RICERCHE A VALLESENZANA I MILITARI ORA INDAGANO SUL PASSATO DELL'UOMO

CAMPO BASE Nei giorni scorsi a Vallesenzana era stato allestito un campo base per coordinare le ricerche ALL'INDOMANI dell'interruzione delle ricerche a Vallesenzana, i carabinieri ripartono da zero per risolvere il mistero della scomparsa di Vittorio Ciotti, il 69enne svanito nel nulla venerdì 28 gennaio. Ieri i militari hanno effettuato un sopralluogo nel Bar del Corso, quello di cui era titolare proprio l'anziano e che ora è gestito dai familiari. Oltre al locale di piazza Sant'Agostino i carabinieri hanno svolto indagini in casa di Ciotti, che abitava proprio sopra il bar. Dopo le ricerche durate diversi giorni in città e subito fuori il centro storico, ora le indagini sono dovute necessariamente ripartire da zero. E cioè dal passato dell'uomo e dalla vita che conduceva fino a una decina di giorni fa. Proprio per questo tutte le piste sono aperte per gli inquirenti, che non possono escludere nessuna ipotesi, nemmeno le peggiori: il suicidio, l'omicidio o una morte misteriosa. Legata forse ad alcune frequentazioni femminili o non raccomandabili, che avrebbero potuto approfittarsi di Ciotti e farlo finire in qualche guaio. A diversi giorni dalla scomparsa infatti la pista della fuga sta perdendo purtroppo piede. Sia per le condizioni di salute precarie dell'uomo, ammalato di Parkinson e con qualche problema a deambulare, sia perché Ciotti avrebbe dovuto fuggire senza un soldo in tasca. Finora gli inquirenti hanno seguito le tracce lasciate dal cellulare dell'anziano signore, tracce che però si fermano nell'area di Vallesenzana. Purtroppo non sono stati trovati né telefono né altri elementi utili all'indagine dalle ricerche scrupolose di carabinieri, polizia e finanza, vigili del fuoco e volontari di 118 e protezione civile. Nello scorso fine settimana era stato addirittura allestito un campo base ed erano arrivati cinofili e sommozzatori dei pompieri, per dragare anche un piccolo specchio nella zona. Ma passano i giorni e il giallo intorno a Ciotti si infittisce. Eleonora Grossi Image: 20110209/foto/575.jpg

Lezioni di catastrofe a scuola Il Salvemini torna in prima fila

CASALECCHIO pag. 17

Da mercoledì 15 all'8 marzo un corso di educazione all'emergenza

UNAC Fabrizio Fanti; a destra, il Salvemini il 6 dicembre 1990, l'assessore provinciale Giuseppe De Blasi e il preside Carlo Braga

di NICODEMO MELE CASALECCHIO IL SALVEMINI ritorna ancora una volta al tragico mattino del 6 dicembre 1990, quando un aereo cadde sulla succursale di via del Fanciullo uccidendo 12 studenti della II A periti e ferendo 88 persone, e riparte dagli attimi successivi a quella strage con un progetto sull'educazione all'emergenza nelle scuole. Il progetto verrà messo in atto da mercoledì prossimo 15 febbraio all'8 marzo nella sede dello stesso istituto con un corso di formazione rivolto alle 140 persone tra insegnanti e personale tecnico-amministrativo e ai 1.150 studenti iscritti, e si chiuderà con una grande esercitazione di protezione civile nella mattinata dell'8 marzo. Obiettivo: fornire a studenti e personale del Salvemini le più moderne tecniche di evacuazione in sicurezza di una scuola in caso di emergenza, di gestione del soccorso ai feriti e di controllo delle situazioni di paura e panico delle persone coinvolte in una sciagura come possono essere un terremoto, un'alluvione o un incendio. «INFORMAZIONE, formazione e addestramento rivela Fabrizio Fanti, dell' Unac (Unione nazionale Arma carabinieri), l'associazione che con i propri volontari gestirà il corso sono i tre punti cardini di questo progetto che trasmetteremo al personale del Salvemini nella giornata del 15 febbraio e agli studenti in quella del 24. Quindi coinvolgeremo tutti nella giornata di addestramento dell'8 marzo, quando faremo intervenire anche le nostre unità cinofile di Bergamo per la ricerca dei dispersi». Giuseppe De Blasi, assessore provinciale all'istruzione, aggiunge: «Il progetto è a costo zero per la nostra amministrazione e sarà ripetuto entro la fine dell'anno scolastico anche al Liceo artistico di Bologna». «Per la sciagura che ha coinvolto la nostra scuola il 6 dicembre 1990 sottolinea, infine, Carlo Braga, preside del Salvemini il progetto ha un alto valore simbolico. Tanto più se pensiamo che nel progetto sono coinvolti anche 34 studenti disabili certificati e un centinaio non certificati (come quelli che prendono farmaci salvavita) ai quali si aggiungono anche i disabili temporanei, vittime di incidenti stradali». Image:

20110209/foto/1228.jpg

Frana interrompe una strada sulle colline di Borello

CESENA pag. 7

VIA STORNITE

LA STRADA non c'è più, è franata a valle. Ieri mattina sono state collocate due transenne lungo via Stornite, nelle colline sopra a Borello, dove un cedimento del terreno ha causato il distacco di un tratto sterrato che è così diventato impraticabile. Nella stessa zona già qualche anno fa si era aperta una frana. Il problema, temporaneamente risolto, è però tornato a presentarsi e così ora, in attesa dei lavori, la strada è di nuovo chiusa.

Terremoto, ieri mattina scossa sismica di magnitudo 2.2

APPENNINO pag. 20

SERRAMAZZONI

L'epicentro della scossa era a 54 chilometri di profondità

SERRAMAZZONI UNA SCOSSA di terremoto di magnitudo 2.2 si è verificata ieri mattina alle 9.49 in alcuni comuni tra l'Appennino modenese e quello reggiano. Dopo quella che ha interessato, nei giorni scorsi, la zona di Montese, ieri mattina la terra ha tremato a 54 chilometri di profondità con epicentro tra Serramazzone, Sassuolo e Prignano sulla Secchia. La profondità del sisma e la sua scarsa intensità hanno fatto sì che solo pochissime persone se ne accorgessero.

Chi avesse avvertito la scossa è invitato a compilare un questionario sul sito dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che consiste in una serie di semplici domande per migliorare le mappature sugli effetti sismici. E' comunque innegabile che, pur con scosse leggere, è in corso un'attività sismica rilevabile nella zona pedemontana modenese iniziata lo scorso autunno. Per aggiornamenti, oltre al sito dell'istituto di geofisica, di recente è disponibile il sito internet 'Earthquake' che sta sperimentando una rete di monitoraggio amatoriale. Image: 20110209/foto/5506.jpg

Sulla sicurezza non si scherza: summit ieri per il carnevale

FANO pag. 14

Riunione dal Prefetto per rafforzare la presenza delle forze dell'ordine

L'assessore Alberto Santorelli ieri mattina ha incontrato il Prefetto per valutare le problematiche di ordine pubblico legate al carnevale

UN INCONTRO voluto per dare una risposta concreta in termini di sicurezza alle migliaia di persone che invaderanno la città della Fortuna nelle tre settimane del Carnevale in programma il 20 e 27 febbraio e il 6 marzo. E' stato questo l'obiettivo della riunione del Comitato per l'ordine pubblico che si è svolta alla presenza, tra gli altri, del Prefetto Attilio Visconti, dell'assessore alla Sicurezza Alberto Santorelli, dai rappresentanti della municipale e della Protezione civile. «Le sfilate dei carri allegorici ha detto Santorelli richiamano ogni anno un grande pubblico e quest'anno abbiamo inserito in programma anche una serie di iniziative che attireranno tante gente anche durante la settimana. Penso agli eventi in programma al Pala Arka Eventi o a "La notte del bacio più grande" del 5 marzo». Eventi e strutture che richiedono agenti e varie forme di controllo, come precisa Santorelli: «Ringraziamo la Prefettura per aver organizzato questo incontro, voluto per mettere a punto un presidio di forze dell'ordine durante i vari eventi del Carnevale. Il Comitato ha apprezzato in particolare la scelta di collocare le tribune solo da un lato di viale Gramsci, decisione che consentirà di predisporre un numero maggiore di vie di fuga». Passaggio successivo alla riunione di ieri sarà l'incontro operativo in programma lunedì 14 febbraio, nella sede del commissariato di Fano. «STABILIREMO con precisione continua Santorelli i punti in cui saranno localizzate le forze dell'ordine oltre alle varie modalità organizzative volte ad assicurare la viabilità, i soccorsi tecnici e sanitari urgenti in caso di emergenza e gli interventi mirati a tutelare la sicurezza e l'incolumità dei cittadini anche mediante l'istituzione di un'unica regia delle operazioni, in base anche al programma definitivo». Programma che sarà presentato questa mattina: «Abbiamo cercato di soddisfare le esigenze dei cittadini di ogni fascia d'età _ha aggiunto l'assessore. L'intera città, dal mare al centro storico, sarà coinvolta in uno spettacolo che prevede decine e decine di iniziative collaterali che animeranno la città per oltre un mese». Nel frattempo l'amministrazione ha già raccolto le prime adesioni dei commercianti che, con l'apposito modulo da scaricare dal sito del Comune (www.comune.fano.ps.it) potranno partecipare alle iniziative collegate al Carnevale, tra le quali «La notte del bacio più grande» in programma il 5 marzo, esponendo merci e addobbi nelle immediate vicinanze del proprio esercizio. Tra le novità annunciate, anche lo spostamento del mercato settimanale di sabato 26 febbraio da piazza XX Settembre a viale Gramsci e via da Serravalle. Una decisione presa in quanto in quel giorno la piazza sarà occupata dagli stand della Cittadella del Cioccolato (da giovedì 24 febbraio al mattino di lunedì 28 febbraio). I fruitori del mercato potranno parcheggiare l'auto nell'ex caserma Paolini e passeggiare in tutta sicurezza lungo viale Gramsci che per un determinato tratto (da via Roma a via Montegrappa) sarà chiuso al traffico. Image: 20110209/foto/7198.jpg

Scossa di terremoto in Appennino, nessun danno

SCANDIANO E ZONA DELLE CERAMICHE pag. 20

CASTELLARANO

ALBERTO CAPRARI Sindaco di Castellarano

CASTELLARANO «ERO al terzo piano del palazzo municipale, ma proprio non ho sentito nulla» dice il sindaco di Castellarano, Alberto Caprari. Nessun danno sulla riva reggiana per la scossa, magnitudo 2,2, che poco prima delle 10 di ieri mattina è stata registrata dall'Istituto di geofisica e vulcanologia con epicentro nella zona di Prignano, nell'appennino modenese, a poco meno di 54 km di profondità. «Ho saputo via internet dell'evento dice Caprari e ho verificato se ci fossero state conseguenze nel nostro territorio, ma per fortuna ben pochi si erano accorti del terremoto. I nostri uffici hanno verificato che non c'erano stati danni». L'Istituto di geofisica ha stabilito che il sisma ha interessato le zone di Castellarano, Sassuolo, Pavullo e Serramazzoni. Image: 20110209/foto/8282.jpg

Le frazioni di San Leo continuano a franare

BELLARIA, SANTARCANGELO, VALMARECCHIA pag. 16

VALMARECCHIA DOPO LE NEVICATE

IN VALMARECCHIA la neve si scioglie e affiorano nuove frane ed erosioni. Il Servizio tecnico di bacino dell'Emilia Romagna e l'Autorità di bacino Marecchia-Conca, hanno ricevuto proprio ieri dalla Provincia di Rimini numerose segnalazioni di fenomeni erosivi nella parte alta della valle, lungo le sponde del Marecchia. La causa è legata principalmente alla presenza di troppa ghiaia nell'alveo del fiume. «Per limitare il fenomeno erosivo ribadisce l'ente provinciale abbiamo chiesto alla Regione di intervenire al più presto alla rimozione del materiale in eccesso». Un'altra segnalazione è arrivata invece nei giorni scorsi sempre al Servizio tecnico di bacino e alla Protezione Civile di Rimini, da parte del Comune di San Leo. Sul territorio è infatti affiorata una nuova frana sulla strada comunale che conduce alla frazione di Tausano (località Volti). Un gruppo di operai sta già cercando di limitare l'evoluzione del dissesto, lavorando assiduamente da venerdì scorso. Il sindaco Mauro Guerra ha già emesso un'ordinanza di chiusura al traffico della strada. «Dopo il sopralluogo degli enti provinciali e regionali dice il primo cittadino, svolto nei giorni scorsi, ora attendiamo le risorse. Gli interventi leontini sono vari e importanti. Tra gli interventi più corposi (ma anche fondamentali) resta ancora la messa in sicurezza della frazione di Grogano, dove persiste da dicembre un'altra grossa frana». r.c. Image:

20110210/foto/8312.jpg

Maroni rinvia al mittente la lettera di Alemanno

Maroni rinvia al mittente
la lettera di Alemanno

Scontro a mezzo stampa tra Viminale e Campidoglio sulla richiesta di maggiori poteri e risorse per l'emergenza rom nella Capitale.

SICUREZZA Il fallimento della città aperta e solidale di Veltroni

[Home](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati Sicurezza internazionale

Vertice tra 70 polizie

Fbi e Interpol

NAPOLI È prevista anche la presenza del ministro dell'Interno Roberto Maroni oggi a Napoli, per la «Conferenza euro-africana: immigrazione clandestina, tratta degli esseri u I cinici finiani superleghisti L'allarme del ministro Maroni: "Al Qaeda può infiltrarsi dal Maghreb" Quattro minorenni rinviati a giudizio per violenza sessuale Sono arrivati ad Oristano da tutta la Sardegna, in oltre 200, i sindaci «feriti» dall'escalation di atti intimidatori nei loro confronti, per chiedere «aiuto» al Governo, nella persona del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che ieri è tornato nell'iso «Incrocio killer I lavori sulla Casilina non sono più rinviabili»

La doccia fredda arriva nel pomeriggio. Quando il Viminale affida a una nota la risposta alla lettera inviata in mattinata dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno e dal prefetto Giuseppe Pecoraro, proprio al ministro dell'Interno, Roberto Maroni. La richiesta era chiara: più risorse (circa 30 milioni) e nuovi poteri «al fine di accelerare la costruzione di nuovi campi nomadi per una soluzione temporanea che consenta lo sgombero degli insediamenti abusivi». Per questo si chiedeva «la modifica dell'ordinanza del Consiglio dei Ministri concernente la nomina del Prefetto di Roma quale Commissario all'emergenza nomadi) con l'integrazione della deroga alla normativa sui vincoli archeologici e urbanistici». Un atto politico prima ancora che tecnico e tale è stata la risposta del ministero dell'Interno. «La sorpresa al Viminale - oltre che per aver appreso della lettera dalla stampa - è data dal fatto che il piano nomadi di Roma è stato approvato e finanziato da tempo e nelle riunioni svolte nei mesi successivi all'approvazione dalla Capitale non era stata segnalata alcuna nuova esigenza.

La richiesta al ministero appare quindi «immotivata» e, comunque, contenendo domande di deroghe importanti, come quelle ai vincoli archeologici, andrebbe girata a Palazzo Chigi. Il Piano nomadi - si fa notare dal Viminale - va attuato più velocemente, ma ciò compete al sindaco e al prefetto. Il ministero è disponibile a contribuire con interventi di Protezione civile, come tende e altre attrezzature». E mentre l'opposizione inizia a gongolare, Alemanno non ci sta. «Chiederò un incontro urgente al ministro Maroni - dice il primo cittadino - non si può far finta di niente di fronte a un problema che è sotto gli occhi di tutti. Non concedere nuove risorse al Lazio per il Piano nomadi significa non voler risolvere la questione e continuare ad alimentare l'emergenza. Ci vuole chiarezza sulle assunzioni di responsabilità». Uno scontro durissimo, a mezzo stampa, quello tra Maroni e Alemanno che più che di merito ha un sapore politico e, probabilmente, elettorale. La nota del Viminale infatti sarebbe potuta essere smorzata nei toni e nella sostanza, considerando che il ministro Maroni e il sindaco Alemanno fanno parte della stessa coalizione e che la lettera è stata inviata anche dal prefetto, rappresentante del governo.

Tuttavia a far riflettere è la coincidenza della durezza della risposta da parte del dicastero guidato da Maroni e le prime strumentalizzazioni della tragedia da parte di alcuni esponenti della Lega e di Futuro e Libertà. Così l'europarlamentare del Carroccio Mario Borghesio: «Alemanno risolve i problemi in modo classico: chiedendo soldi. È tipico degli amministratori meridionali e romani. E ancora, il consigliere della Regione Lombardia della Lega, Cesare Bossetti non si è alzato per il minuto di silenzio chiesto in memoria delle piccole quattro vittime di Roma. «Non sono morti così importanti. Allora facciamolo anche sulle vittime degli incidenti stradali» ha detto, e sulla carezza del presidente

Maroni rinvia al mittente la lettera di Alemanno

Napolitano ai genitori nomadi: «Ma perchè? Allora l'avrei data a tutti i bambini che muoiono: perché alcuni sì e altri no?».

Ma se un simile il rifiuto da parte del Viminale, che ha di fatto buttato Alemanno in pasto all'opposizione può forse rispondere alla «pancia» del popolo verde, si resta di stucco nell'apprendere le parole di Tiziana Maiolo, portavoce milanese del partito di Fini rilasciate a un'emittente radiofonica: «È più facile educare un cane di un rom. Il presidente Napolitano ha sbagliato, ha detto che devono avere una casa e perché gli italiani no? Quelli ci odiano e ci vedono solo come possibilità per sfruttarci e rubarci qualcosa e noi gli diamo casa». Affermazioni che poco hanno a che fare con la politica, tanto che la morte di quattro bambini diventa becero accalappiamento di voti.

[Vai alla homepage](#)

Susanna Novelli

09/02/2011

indagato per la frana assassina: la sua ditta aveva lavorato a mirteto

Era tra i dieci accusati di omicidio e disastro colposo

MASSA. A legare le sorti di Stefano Romanini a Massa è un'inchiesta. L'imprenditore camaiorese, infatti, era uno dei dieci indagati per la frana di Mirteto che il 31 ottobre scorso è costata la vita ad Aldo Manfredi. Perché sul versante collinare ceduto, sotto il peso dell'acqua, erano stati fatti alcuni lavori.

Una prima frana, nell'aprile del 2009, aveva messo in evidenza la fragilità dell'area: tre case inagibili e undici persone evacuate. Il Comune era intervenuto con lavori di messa in sicurezza, affidati con procedura di somma urgenza.

Su quei lavori si è concentrata l'attenzione della Procura. E, cinque giorni dopo la tragedia, quattro persone erano già state iscritte nel registro degli indagati. Un'altra settimana e il cerchio si è stretto: altri due avvisi di garanzia. Fino a pochi giorni prima di Natale quando altre quattro persone sono state iscritte nel registro. Tra questi anche Stefano Romanini. Gli occhi degli inquirenti, infatti, erano puntati sulle ditte che hanno svolto lavori a Mirteto, in subappalto. E la società di Romanini si era occupata di alcune operazioni di movimentazione terra.

L'ipotesi di reato, anche per l'imprenditore camaiorese, era quella di omicidio e disastro colposo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno ucciso un indagato di mirteto e la procura va a caccia di un legame

I familiari dell'autotrasportatore morto nella frana: «Ci dispiace, ma noi non c'entriamo»

«Hanno ucciso un indagato di Mirteto» E la procura va a caccia di un legame

MASSA. Ieri mattina quando in procura a Massa hanno saputo che era stato ucciso Stefano Romanini, uno degli imprenditori indagati per la frana di Mirteto che ha provocato la morte di Aldo Manfredi, hanno subito pensato a un collegamento. Nessun sospetto sui familiari dell'uomo morto mentre tentava di difendere la sua abitazione, ma il legame con l'inchiesta condotta dai sostituto procuratori Rossella Soffio e Federico Manotti era più che plausibile. E continuerà ad esserlo, tanto per essere chiari, finché non si troverà il colpevole dell'omicidio di Camaione. Anche se la pista massese, con il passare delle ore, sembra essersi smorzata.

È stato il capo della squadra mobile, Antonio Dulvi Corcione, a chiamare in procura: «Hanno ammazzato uno degli indagati del Mirteto». Tanto è bastato per far drizzare subito le antenne agli inquirenti. Un primo pensiero è andato a chi aveva perso un proprio caro per colpa dei lavori fatti sulla collinetta di via Montalbano. Ma i Manfredi sono davvero brave persone e l'ipotesi di una vendetta è stata immediatamente accantonata: «Era ovvio considerare anche questa possibilità, pur residuale, in un primissimo momento, ma possiamo davvero escluderlo senza possibilità alcuna di sbagliarci», fanno sapere gli uomini della mobile che coi familiari dell'autotrasportatore hanno avuto rapporti stretti in questi mesi. Alberto, padre di Aldo, tutta la sua rabbia l'ha sfogata nei giorni immediatamente successivi alla tragedia. Ha preso il camioncino e lo ha parcheggiato sotto il Comune, con un grande cartello sul cruscotto: «Mio figlio non l'ha ucciso la frana, il permesso di rientrare in casa ce lo avete dato voi». Perché la rabbia della famiglia è sempre stata rivolta contro chi, negli uffici comunali, avrebbe dovuto supervisionare sui lavori di messa in sicurezza proprio della collina poi franata. Lo conferma anche Nadia Bellè, cugina di Aldo. Di fronte alla tragedia di Stefano Romanini, non può che esprimere il dolore di tutta la famiglia Manfredi: «Mi dispiace molto. Noi - ci tiene a sottolineare - non ce l'abbiamo con le ditte che hanno eseguito i lavori. Riteniamo, piuttosto, che l'amministrazione abbia responsabilità, avrebbe dovuto vigilare, controllare. Appalti e subappalti non ci riguardano. Io - esemplifica - posso anche fare male un lavoro, ma se nessuno mi chiede di ripeterlo e vengo pagata, allora deduco che tutto vada bene. La morte è un dolore troppo grande che nessuno dovrebbe conoscere, mi dispiace molto per Romanini». A rafforzare il concetto è Andrea Lazzari, avvocato della famiglia Manfredi: «L'inchiesta non dovrebbe scendere (e si riferisce agli imprenditori indagati ndr), ma salire. Non possono non esserci responsabilità politiche. Ma nessun assessore ha riconsegnato la delega».

Resta l'ipotesi che ad armare la mano di chi ha ucciso Romanini sia stato qualcosa legato a quei lavori di consolidamento in via Montalbano. Un qualcosa che ha più a che fare con l'attività lavorativa dell'imprenditore a Massa. Per questo Corcione e i suoi uomini ieri hanno lavorato come pazzi ripercorrendo tutti i passaggi che avevano portato all'iscrizione nel registro degli indagati di Romanini. Su questo la procura di Massa-Carrara e quella di Lucca stanno lavorando seriamente. E potrebbero approfondire nei prossimi giorni, sempre che non salti fuori il colpevole nel frattempo.

ALTRI SERVIZI ALLE PAGG. 2-3

SEGUE A PAGINA 2